Anno 47.° - N. 192

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 13 Luglio 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta, N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA BULGARIA SI DIBATTE ENTRO UN CERCHIO DI FERRO E DI FUOCO

L'insurrezione a Sofia? - I rumeni marciano sulla capitale bulgara!

L'intervento russo accolto a Belgrado, ma non ancora ad Atene

La Turchia spera di riavere qualche brano del territorio perduto

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il piano d'invasione dei rumeni

BUCAREST, 12. — A quanto pare le truppe rumene non si spingeranno per ora oltre la linea strategica Tartucaia-Dobric-Balcick; secondo altri giornali meno autorevoli avanzerebbero, invece, fino alla linea Rustciuk-Varna.

Secondo informazioni assunte a fonte autorevole le richieste della Rumenia potrebbero formularsi così: 1. Una linea di frontiera Turtacaia-Balcik, compresa la città di Dobric, colle opere fortificate, secondo un tracciato strattegico fissato dallo stato maggiore rumeno; 2. Partecipazione effettiva della Rumenia alla delimitazione delle frontiere fra gli alleati di ieri, cosichè lo equilibrio balcanico sia stabilito in tal modo che la posizione della Rumenia di fronte agli Stati balcanici corrisponda al suo grado di civiltà e potenza reale.

L'avanzata dell'esercito rumeno — si dice qui — è imposta dall'interesse della Rumenia di dire la sua parola sul nuovo assetto dei confini tra la Serbia, la Bulgaria e la Grecia.

Si crede però non lontana la pace.

Nel Consiglio dei ministri che si è tenuto iersera si è decisa la convocazione per il 16 luglio dei corpi legislativi e si sono prese altre importanti misure.

Il ministro del Commercio Xenopol, intervistato, ha dichiarato che la situazione finanziaria è eccellente, sì da poter far fronte alle spese straordinarie militari senza ricorrere a prestiti.

SOFIA, 12. — Secondo alcune voci provenienti dalla legazione rumena l'esercito rumeno invaderà la Bulgaria dalla parte di Dobrucia. Le truppe già riunite in questa regione seguirebbero la via Ferdinando Petrocac ed avrebbero per obbiettivo Sofia.

L'attacco alle spalle della Rumenia giudicato dalla stampa rumena

SOFIA, 12. — L'organo ufficioso *Mir* stigmatizza i motivi invocati dalla Rumenia per invadere la Bulgaria e soggiunge che sono state prese da gran tempo disposizioni per non opporre nessuna resistenza alle truppe rumene le quali riporteranno così brillanti vittorie senza versare una goccia di sangue. Tutte le autorità sono invitate a rimanere al loro posto evitando di fornire pretesti all'uso della forza. La popolazione, aggiunge il *Mir*, farà un atto di patriottismo accogliendo gli ufficiali e i sodalizi rumeni come amici. Se le truppe dell'esercito rumeno compiranno atti di violenza sulla popolazione inoffensiva, ne saranno responsabili davanti al mondo civile. L'intervento della Rumenia rende più difficile la situazione già complicata dalla sua mobilitazione, la quale ha dato alla Serbia e alla Grecia il coraggio per attaccare la Bulgaria. L'ordine è assicurato a Sofia.

Il buon accordo fra l'Austria e la Rumenia

LONDRA, 12. — Il corispondente della *Morning Post* da Bucarest è informato da fonte degna di fede che l'Austria-Ungheria ha dichiarato a Sofia che essa si trova in completa simpatia con la Rumenia.

Un comunicato ufficiale austro-ungarico diretto alla stampa rumena dichiara che il governo di Vienna autorizza libero passaggio di materiale da guerra destinato all'esercito rumeno attraverso l'Austria-Ungheria.

BUCAREST, 12. — La circolazione dei viaggiatori su tutta la linea del Danubio sino a Fetesgiargu è sospesa fino al 14 luglio compreso.

Il contraccolpo a Sofia

PARIGI, 12. — Il *Figaro* ha da Berlino: Dispacci da Bucarest e da Atene affermano che regna a Sofia una completa anarchia e che vi è corsa la voce di un attentato contro Daneff. Il governo vi avrebbe soppresso i giornali.

VIENNA, 12. — I giornali hanno da Bucarest: «Nei circoli parlamentari e diplomatici non esiste più alcun dubbio circa la situazione della Bulgaria e si può constatare che non soltanto nelle file della opposizione parlamentare bulgara, ma anche fra quelle che erano fedeli seguaci della politica di Daneff esiste una immensa indignazione contro lo sciagurato sistema seguito dal gabinetto che ha condotto la Bulgaria ad un fallimento politico e militare.

Osservazioni di uomini politici influenti, fatte in colloqui con diplomatici esteri, sono piene di asprezza contro Daneff, e la politica da lui seguita è generalmente condannata. E' pure indubbio che la posizione di Daneff è diventata insostenibile e si pensa non senza preoccupazioni alle eventuali ripercusioni degli avvenimenti nel paese. Nei circoli dell'opposizione si dice persino che il gabinetto Daneff dovrebbe essere posto in istato di accusa».

SOFIA, 12. — L'Agenzia bulgara pubblica: *Il generale Vasoff fu nominato ministro della guerra. Allo scopo di evitare ogni conflitti il governo ordinò ai posti militari sulla frontiera rumena di ritirarsi e ai funzionari civili di restare ai loro posti per tener calma la popolazione. I capi dell'opposizione avevano domandato una seduta segreta della Sobranje per avere informazioni nella situazione. Daneff rifiutò dicendo che nulla ha da agiungere alle dichiarazioni pubbliche.*

Pieni poteri dati alla Russia

PARIGI, 12. — *I giornali ricevono da Sofia: Secondo informazioni da fonte degna di fede i belligeranti dettero alla Russia pieni poteri per trovare il modo per addivenire alla cessazione delle ostilità.*

BELGRADO, 12. — *Pasic prese atto dei consigli rivolti alla Serbia dal ministro russo per giungere alla pace. Dichiarò che si metterà d'accordo col comando in capo dell'esercito e cogli alleati.*

Un'altra battaglia alla frontiera fra serbi e bulgari

VIENNA, 12. — La *Zeit* ha da un suo corrispondente speciale da Belgrado la notizia che ivi corre voce che nelle vicinanze di Kustendil si stia svolgendo una grande battaglia. Nei circoli ufficiali si mantiene un assoluto silenzio, sicchè si suppone che si voglia mantenere il segreto sopra le operazioni in corso. A Belgrado di tratto in tratto si sparge la voce della avvenuta occupazione di Kustendil e si dice che Re Pietro si recherà lunedì al quartiere generale di Kustendil.

LONDRA, 12. — Si ha da Belgrado: I serbi occuparono Kustendil nel territorio bulgaro.

Vinta e prigioniera!

VIENNA, 12. — Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che nei circoli bene informati corre voce che una delle condizioni principali che dovranno porre il governo serbo e greco per la conclusione della pace colla Bulgaria sarà questa che essa continui a restare nella alleanza balcanica e ciò allo scopo di potere esercitare anche in avvenire un controllo sulla Bulgaria.

L'intimazione della Porta alla Bulgaria
Le apprensioni per gli sbarchi dei greci

COSTANTINOPOLI, 12. — L'inviato bulgaro Natchivic propose il fiume Maritza come nuova frontiera, ma la Porta reputò questa concessione come assolutamente insufficiente. Si conferma l'insuccesso della missione Natchivic nelle pratiche tendenti ad ottenere la neutralità della Turchia e la conclusione d'un accordo con essa.

Natchievich deve ripartire oggi o domani.

Le disfatte bulgare e l'entrata nella Bulgaria dell'esercito rumeno decisero la Porta a modificare la sua politica. Il consiglio dei ministri si è riunito presso il granvisir a Yenikeny e prese una grave decisione. Le dichiarazioni fatte ieri da un membro del governo non rappresentano più le intenzioni della Porta.

COSTANTINOPOLI, 12. — Dopo lunga disussione il consiglio dei ministri ha redatto una nota diretta al comandante delle truppe bulgare occupanti il territorio ottomano, oltre la linea di Enos-Midia, esigendone lo sgombero immediato. Tale nota fu ieri rimessa a Natchievic. Gli eserciti ottomani di Ciatalgia, Boulair e Gallipoli ricevettero l'ordine di tenersi pronti ad ogni evento. Il generalissimo Izzet pascià partì stasera per assumere il comando delle truppe. Lo sbarco delle truppe greche nella regione di Dedeagatch preoccupa i circoli ufficiali ottomani che domandansi se le pretese dei greci non stanno per divenire incompatibili con gli interessi dell'impero ottomano.

Lo Zar Rosso

SALONICCO, 12. — Il giornale *Libertè* pubblica sotto il titolo: «Lo Czar Rosso!» un articolo di fondo del quale ecco alcuni passi:

«Vi fu un tempo in cui l'Europa indignata per i massacri dei cristiani commessi da musulmani stigmatizzò tali fatti criminosi con unanime riprovazione, facendone ricadere la responsabilità sul sultano Abdul Hamid. Le grandi potenze fecero ripetutamente rimostranze a Costantinopoli impressionando almeno per il momento il sultano rosso, e disimpegnando in ogni caso la responsabilità e l'onore dell'Europa. Oggi i macedoni di ogni razza e religione sono massacrati. Pacifici cittadini sono strappati dai loro focolari, sventrati, fucilati, arsi vivi; le donne sono violate, i fanciulli sgozzati. Si può seguire per intere leghe la linea di ritirata dell'esercito nemico soltanto seguendo le vie insanguinate e le macerie fumanti al sole e le case incendiate. Farà l'Europa differenze fra i delitti commessi un tempo dai giannizzeri e quelli perpetrati oggi dai sudditi dello czar Ferdinando? Le vittime sono non combattenti, contadini inermi, donne e fanciulli. Queste atrocità sono commesse, non già dai comitatis, ma dai soldati bulgari sotto la sorveglianza degli ufficiali bulgari. Questi massacri coinvolgono perciò le responsabilità sul governo bulgaro come gli antichi massacri di armeni in Macedonia coinvolgevano quelle di Abdul Hamid. Conoscemmo un tempo il sultano rosso; conosciamo oggi lo czar rosso. L'Europa avrebbe il dovere di intervenire in via diplomatica presso la Bulgaria, ma siccome non vi è diplomazia efficace contro popoli barbari bisogna fare appoggiare le pratiche da una dimostrazione militare concertata alle porte stesse di Sofia. Sotto la pressione delle grandi potenze lo czar rosso comprenderebbe forse che la disfatta non giustifica l'assassinio o gli atti di brigantaggio commessi dall'esercito in fuga e si inchinerebbe di fronte alla opinione dell'Europa inidignata. Anche se l'Europa si rifugierà in una timida astensione, i greci ed i serbi sapranno far pagare alla Bulgaria la sua vile ferocia. Esse avevano inviato le loro truppe sul campo soltanto per difendere l'equilibrio balcanico contro la minaccia di accaparramento bulgaro, ma dopo i massacri di Nigritza e di Kilkisc un nuovo grido prorompe da tutti i petti: «Abbasso lo czar Rosso! Isolate i bulgari dai popoli civili!»

Serres in potere dei greci

ATENE, 12. — (Agenzia d'Atene). — La città di Serres è stata occupata da colonne greche di ricognizione. Fu proclamato lo stato d'assedio e fu formata una guardia civica pel mantenimento dell'ordine.

Le truppe di ricognizione è la guardia civica percorrono i dintorni per proteggere gli abitanti contro i comitasci. I bulgari hanno abbandonato, nella loro fuga disastrosa, grandi quantità di munizioni e di viveri. Si deve alla loro fuga precipitosa se settanta notabili greci, che erano stati imprigionati, sfuggirono alla morte. Duecento notabili furono massacrati barbaramente dai bulgari.

Il governo greco ha protestato nuovamente presso le potenze contro le crudeltà e gli eccidi commessi dai bulgari nei dintorni di Serres, Cavalla, Drama e Demir-Hissar.

Le cause delle disfatte bulgare

BELGRADO, 12. — I giornali discutendo le cause delle disfatte bulgare, rilevano, tra l'altro, il cattivo nutrimento e la generale svogliatezza dei soldati. Essi pubblicano colloqui con feriti bulgari, che raccontano come interi distaccamenti si sieno rifiutati di combattere contro i serbi.

In molti luoghi si dovette spingere le truppe al fuoco. Già al principio della guerra interi grossi riparti bulgari si sarebbero arresi ai serbi gridando: «Non fate fuoco sui fratelli!»

La Turchia ci prepara una grande sorpresa?

PARIGI, 12. — *Il* Journal *ha da Costantinopoli: Un uomo politico turco influente ha dichiarato ad un collaboratore del* Journal *a proposito della dichiarazione di guerra della Rumenia: «La notizia dell'entrata in campagna della Rumenia non ci produce nessuna sorpresa. Essa ripara all'errore fatto di non avere preso posizione fino dal principio della guerra balcanica. Da parte nostra noi non lasceremo sfuggire questa occasione per tutelare i nostri interessi. La Turchia non si lascierà persuadere delle promesse o dalle tarde offerte della Bulgaria. Noi non dimenticheremo il linguaggio di Daneff durante i negoziati di Londra ed ora è la nostra volta di dire alla Bulgaria che essa è vinta e deve subire la sua sorte.*

Tuttociò che può ora offrire il delegato bulgaro Nacievic giunge troppo tardi. Attendetevi una grande sorpresa domani o dopo domani».

Il riscatto della linea Salonicco-Dedeagatch

SOFIA, 12. — La convenzione conclusa tra il governo bulgaro e uno stabilimento finanziario francese per il riscatto della linea Salonicco-Dedeagatch, sarà sottoposta alla Sobranje.

Una banda di beduini messa in fuga
Le gravi perdite del nemico

BENGASI, 12. — Ufficiale. — *Ieri mattina una compagnia di fanteria, recatasi dal campo di El Abiar a fare legna, in un bosco lontano una diecina di chilometri venne fatta segno a qualche fucilata, cui prontamente rispose uccidendo alcuni beduini.*

Verso le dodici rientrò al campo senza perdite. Il comandante del presidio di El Abiar, informato dell'aggressione, usciva tosto dal campo con tre compagnie e coi zaptiè a cavallo.

Giunta la colonna verso le 12 sul posto dell'aggresione venne accolta dal fuoco di numerosi beduini a piedi ed a cavallo che si tenevano nascosti in fitti cespugni. Si è impegnato un combattimento. I beduini furono volti in fuga e due accampamenti ed una casa vennero incendiati. Furono contati 21 beduini morti di fucileria oltre le perdite prodotte dall'artiglieria che devono essere state gravi.

Le perdite nostre sono: morti un ufficiale ed un soldato, feriti non gravemente quattro.

Un beduino riconosciuto del gruppo che aveva sparato contro la compagnia recatasi a far legna fu condannato a morte dal tribunale marziale ed è stato subito giustiziato.

I beduini tornano alle loro case

BENGASI, 11. — Ufficiale. — *Un telegramma da Derna dice che continua l'affluenza in città di numerosi beduini con bestiame e cavalli e che a Martuba cominciano a rientrare le famiglie beduine che ne avevano emigrato.*

Da Ain-Mara poi si conferma la sottomissione di tutti gli Ailet stabiliti sulla sinistra del Ser Ser Enaga, i quali hanno già fatto la consegna di armi.

Nessuna novità da Tobruk e dagli altri presidi della Cirenaica. (Stefani).

Per la costituzione liberale dell'Albania
Un'intervista con Essad pascià

VIENNA, 12. — La *Reichspost*, ha avuto una intervista con Essad Pascià il quale dichiarò che il governo attuale ha naturalmente soltanto carattere provvisorio.

Può ritenersi con sicurezza che la costituzione sarà addattata alle condizioni speciali del paese. Il principio fondamentale della politica interna dovrà essere la completa eguaglianza di tutte le razze di tutte le religioni. Tutti gli albanesi di qualsiasi tribù saranno uniti nel sentimento di appartenere alla stessa nazione. Quanto alla politica estera essa oltre al principio della migliore intesa possibile con gli stati vicini sarà guidata dalla gratitudine verso l'Italia e verso l'Austria-Ungheria.

Una vigorosa protesta della Germania per l'accordo russo-cinese

LONDRA, 12. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pechino dice di sapere da fonte degna di fede che l'incaricato di affari tedesco ha presentato a Vai Ciao Fu una nota di vigorosa protesta contro i termini dell'accordo russo-cinese circa la Mongolia. La Germania fa specialmente obbiezione contro l'art. 9 di questo accordo il quale autorizza il console russo a regolare con le autorità mongole le concessioni commerciali da accordarsi ai russi, concessioni che sarebbero controllate dal governo russo. L'incaricato di affari tedesco ha chiesto formalmente per la Germania lo stesso privilegio economico nel Scian Tung. E' certo, dice il corrispondente, che il Giappone insisterà per la proroga della concessione di affitto di Porto Arthur e che altre potenze pure interveranno.

La ripresa dello sciopero nel Transvaal

JOHANNESBURG, 12. — Gli scioperanti hanno rifiutato all'ultimo momento di lavorare in una miniera, se alcuni impiegati non vengano licenziati. Gli operai non sindacati continuano a lavorare nelle miniere e la convenzione secondo la quale essi sarebbero licenziati con l'indennità di un anno di salario è contemporaneamente sospesa.

Il generale Smuts cerca di risolvere le difficoltà.

TREMENDA ESPLOSIONE D'UNA FABBRICA di fuochi artificiali

XERES, 12. — E' avvenuta una esplosione in una fabbrica di fuochi artificiali. La moglie del proprietario e un suo bambino di quattro mesi sono rimasti orribilmente bruciati e sono morti.

Il proprietario, due figli e un operaio sono gravissimamente feriti. La fabbrica è distrutta. Le case che la componevano sono in fiamme.

Un'altra terribile esplosione

CHATENAUY, 12. — E' avvenuta qui una terribile esplosione. In una fabbrica di mattoni è scoppiato il cilindro di una caldaia; i pezzi volarono a quaranta metri di distanza, devastando tutto: officina, baracca, case degli operai. Finora furono estratti dalle macerie 7 morti e 6 feriti.

La revisione della tariffa doganale al Senato nord-americano

WESHINGTON, 12. — La commissione della finanza del senato ha presentato la relazione sul *bill* di revisione della tariffa doganale. La discussione generale comincierà probabilmente mercoledì prossimo.

Una locomotiva non fermata a tempo

MOSCA, 12. — Una locomotiva non potuta fermare a tempo dal conduttore ha traversato un muro della stazione di Nicola. Vi sono un morto e 7 gravemente feriti.

L'istruttoria per il palazzo di giustizia
La lettera dell'Ing. Giannini al comm. Pacces

ROMA, 12 — Secondo la *Vita*, la lettera indirizzata dall'ingegner Gianini al sostituto procuratore generale comm. Paccès avrebbe il seguente tenore:

«*Illustrissimo comm. Pacces*,

Non per il Palazzo di Giustizia, perchè ho la coscienza tranquilla di avere agito sempre onestamente, ma a causa dei miei affari che disgraziatamente in questi ultimi tempi andavano male, pongo fine alla mia esistenza. Le chiedo scusa del disturbo.

Giovanni Giannini»

Per reprimere l'emigrazione clandestina dei minorenni

Il Commissariato dell'Emigrazione, al quale è affidata l'applicazione delle disposizioni della legge sull'emigrazione, si è vivamente preoccupato perchè tali disposizioni non fossero violate dalla ingordigia dei genitori inumani e dalle mali arti di disonesti interessati, ed ha largamente diffuse opportune pubblicazioni ricordando gli articoli 2 e 3 della legge:

«Art. 2. — Coloro che arruolino, conducano o mandino all'estero minori degli anni 15, a scopo di lavoro, senza che siano stati sottoposti alla visita medica e forniti di libretto del Sindaco, di cui all'art. 3 del regolamento sul lavoro dei fanciulli, 17 settembre 1886, saranno puniti con la pena pecuniaria comminata dall'art. 4 della legge 11 febbraio 1886, n. 3657».

«Art. 3. — Chi arruoli o riceva in consegna nel Regno uno o più minori degli anni 15 per impiegarli all'estero, sia in professioni girovaghe, sia in indushrie che verranno indicate dal regolamento come dannose alla salute è come pericolose, sarà punito con la clusione fino a sei mesi e con la multa da cento a cinquecento lire.

«Con la stessa pena sarà punito chiunque conduca o mandi all'estero minori degli anni 15 con lo scopo di impiegarli come è stato detto nella prima parte del presente articolo. In tal caso il tutore decadrà dalla tutela ed il genitore potrà essere privato dalla patria potestà.

«Le medesime prescrizioni sono applicabili a chi induce una donna minorenne a emigrare per trarla alla prostituzione».

Ma nonostante gli sforzi del Comm. l'incetta dei minorenni in Italia continua su larga scala, principalmente per la connivenza dei parenti dei giovani operai i quali, spesso per la ignoranza non hanno chiara coscienza del danno che arrecano ai loro figli permettendo il precoce sfruttamento della loro prole.

Perciò il Commissariato ha rivolto un nuovo appello agli ingegneri delle miniere ed agli ispettori delle industrie perchè vogliano dare al Commissariato stesso la propria cooperazione per la repressione della emigrazione clandestina dei minorenni, sia raccogliendo eventualmente tutte le prove necessarie e deferire i colpevoli alle autorità giudiziarie, sia comunicando con la massima possibile sollecitudine al Commissariato dell'emigrazione qualsiasi notizia che direttamente od indirettamente possa facilitare la sua opera per la integrale applicazione della legge.

Una breve nota sul cambio

Anche il cambio di Vienna su Parigi comincia a inasprirsi, nonostante i vigilanti e severi ordinamenti della Banca austro-ungarica. Parigi guadagna oltre 72 centesimi ogni 100 lire su Vienna. Ma nello stesso tempo Vienna guadagna su Roma 2 lire 27 centesimi. Quindi l'Italia rimane il solo paese che ha il cambio pendente dappertutto, cioè, allo *stato d'aggio*, prendendo in esame gli otto mercati che principalmente lo interessano: Francia, Svizzera, Belgio, Londra, Germania, Vienna, Olanda, New-York. E le nostre perdite oscillano tra lire 2 e 20 centesimi (col Belgio e coll'Austria) e due e ottanta. Neppure la stagione delle ste ha valso a migliorare la situazione.

Si tratta di un problema grave, irto di difficoltà di ogni specie, ma che non bisogna lasciar cadere. Sui mali del cambio alto si lessero anche di questi giorni le esagerazioni consuete; in siffatti fenomeni di circolazione se v'è chi perde da una parte, altri guadagna dall'altra. Ma senza gonfiare i guai, rimane il male intrinseco di una moneta, che varia continuamente; rimangono il discredito, il decadimento dell'altezza raggiunta. Bisogna studiare il modo organico di tornare ai bei tempi, che erano quelli dell'altro ieri!

Luigi Luzzatti

Mille anni di lotte fra greci e bulgari
I ricorsi della storia

Al principio della guerra turco-balcanica aveva destato sorpresa generale la improvvisa *entente* che aveva fatto dei quattro reami della penisola greco-illirica una sola massa armata contro il turco. Mancava ai quattro stati od almeno a taluno di essi ogni elemento che avesse potuto servire da cemento ad una loro unione durevole. Soltanto Montenegro e Serbia erano fratelli; la Bulgaria non aveva coi fratelli del nord e d'occidente altro legame che quello religioso; sangue, storia, tradizioni, origini erano fra di essi diversi; ed anche la Grecia era divisa dai suoi alleati dalla diversità dell'idioma, della storia, della razza. Non bastava a dichiarare posisbile la fusione dei quattro regni — anche con la tutela dell'autonomia di ciascun popolo —, l'affermazione molto disinteressata che «il fondo della popolazione di tutta la penisola, compresa la Grecia, è slavo». Se slavi invasero la Grecia nel VI secolo rimanendovi, se slavi occuparono tutta la Macedonia, la Mesia, le regioni settentrionali e centrali, non si può misconoscere che ben presto la popolazione autonoma greca assorbì gli invasori. In quanto ai bulgari, essi appartenevano a quella vasta famiglia ugro-altaica che in una serie di immigrazioni armate regalò all'Europa unni, avari, finni, magiari, bulgari e turchi. Se i bulgari presero poi la lingua degli slavi che popolavano la Mesia, non cancellarono con ciò la loro origine. Ancora oggi dopo 19 secoli di connivenza con slavi, greci, turchi, rumeni, essi conservano il tipo originario che è profondamente diverso da quello slavo e da quello greco. Nè si può dire del resto, che i greci non abbiano pensato di fare dei bulgari ciò che avevano fatto degli invasori slavi delle loro terre più meridionali, cioè di assimilarseli. La storia della nascita di una Bulgaria al posto della Mesia greca o greco-slava è fatta quasi totalmente di guerre con i greci.

Lo stato bulgaro contro l'impero di Bisanzio

Quando i bulgari passarono il Danubio (679) condotti dal loro Khan Asparuk trovarono la penisola screziata di disperse tribù slave nemiche dell'impero greco, ma impotenti a combatterlo, perchè prive di unità nazionale e di qualunque organizzazione politica. I bulgari cercarono di essere il cemento per quell'unità slava; sopra le disperse tribù fondarono un loro stato contro l'impero di Bisanzio. I primi re bulgari si chiamano Krum, Omortag, Sursubul, Alogobutus e gli storici, descrivono feroci e sanguinari, sempre in armi per la guerra e per la rapina. Dall'802 all'807 il Khan Krum è in campagna perenne contro i greci, giungendo fino sotto le mura di Bisanzio. Nell'811, il 26 di luglio, l'imperatore Niceforo I osa affrontare il capo delle orde bulgare, e ne è battuto, fatto prigioniero, decapitato. Krum fa trasformare il teschio di Niceforo in una tazza per la sua sete, come Alboino aveva fatto col teschio del padre di Rosmunda...... Pare fosse l'uso dei conquistatori d'allora!

Dopo le disfate la rivincita

I greci anelavano alla rivincita; ma la storia non doveva registrarla che due secoli dopo. Frattanto i bulgari poterono prendere salde radici nel paese conquistato accettando la lingua dei vinti slavi e la religione dei vicini greci. Alla fine dell'800 e al principio del 900 un loro czar, Simeone, può estendere il regno da una parte fino alla Sava, dall'altra fino all'Egeo. E come cresce la potenza bulgara aumenta il desiderio di dominio. I greci vedono lentamente diminuire i propri territori: Nella seconda metà del 900 i bulgari hanno in loro potere tutta la Macedonia meno Salonicco, tutto l'Epiro meno Nicopoli, essi possono invadere la Tessaglia, saccheggiare Larissa, correre la Beozia, l'Attica, il Peloponeco. Ogni scorreria bulgara è simile ad un ciclone devastatore non lascia dietro a sè che incendi, stupri, morti, pestilenze.

Niceforo II (965) per battere i bulgari e ricacciarli entro le loro frontiere, deve chiamare in aiuto i russi. Ma i bulgari si rimettono rapidamente e sotto lo czar Simeone aizzano nuovamente l'impero greco, con le loro sanguinose scorrerie. Questa volta però trovano un imperatore della loro taglia: Basilio I. Il suo generale Niceforo Uranos con un formidabile esercito affronta e batte i bulgari sulle rive dello Sperchio. Filippopoli è presa, la Bulgaria invasa. Simeone continua la guerra, e trova i greci disposti anch'essi a condurla con energia. Basilio II voleva tramandare il suo nome alla storia con qualche atto decisivo. Anzi pare sia stato lui ad inventare il metodo che si riassume così: «nessun nemico prigioniero, finire anche i feriti, ammazzare senza economia». Di bulgari ne furono accoppati tanti, in quei 37 anni di guerre condotte dai greci, che l'imperatore Basilio potè meritarsi l'ambito titolo di «Bugarotoctono», cioè uccisore di bulgari! Nel 1014 Basilio, che oltre tutto doveva essere un eccellente stratega nel senso moderno della parola, riuscì ad accerchiare l'esercito di Simeone alle falde del monte Balatista, schiacciandovelo. Simeone — dicono le storie — morì di dolore. La guerra si trascinò ancora 4 anni con un coscienzioso massacro da ambo le parti. Ma con la peggio si capisce, dei bulgari, se nel 1018, stremati, domandarono pietà ai greci: Basilio II potè così entrare trionfalmente ad Ochrida, capitale del crollato impero bulgaro.

Altri secoli di antagonismo

I greci tennero i bulgari in loro soggezione 178 anni, fino a quado cioè, nel 1196, durante il regno di Isacco II l'Angelo, riuscirono a liberarsi dalla signoria greca, fondando una dinastia nazionale che governa la Bulgaria fino dal 1257. Poi furono i serbi a discendere la Macedonoa, ad impadronirsi della Bulgaria ed a minacciare quell'ombra di impero greco già alle prese coi turchi.

Però l'antagonismo greco-bulgaro non cessò nemmeno quando i turchi penetrarono in Europa. Allorchè i mussulmani conquistarono la Bulgaria, mentre il potere politico veniva assunto dagli osmanli, quello religioso veniva preso — probabilmente d'accordo coi turchi — da preti greci che sostituirono dovunque i preti bulgari. Questa circostanza doveva servire durante la dominazione turca a far credere che tutto il paese fra l'Egeo e i Balcani fosse greco. I bulgari invece rivendicavano quasi tutta la Macedonia per sè. Se la Grecia avesse pituto farlo, nel 1885 si sarebbe alleata alla Serbia contro la Bulgaria che aveva osato ingrandirsi assorbendo la Rumelia orientale. Non potendo fare la guerra con le armi, la fece con i preti, con le scuole, con le bande armate, cercando in quest'ultimo trentennio di creare elementi dimostrativi dell'ellenicità della Macedonia. C'era dunque da molti anni una guerra sorda fra i 2 paesi per quella Macedonia che fu e sarà pomo di discordia fra le genti balcaniche. Perciò appunto era parsa miracolosa, l'anno passato, la alleanza dei due paesi... per la liberazione delle terre che entrambi (senza contare la Serbia, la Rumania, e l'Albania) diccvano appartenere loro etnograficamente e storicamente. Ma si sa bene che il nostro non è tempo di miracoli. L'alleanza era innaturale: cessata la causa che l'aveva determinata risorsero le ragioni di dissidio che, come si è visto, non sono di ieri, ma hanno radici nei secoli; i due alleati non tardarono a ritrovarsi dinanzi, ma da nemici e armati per scannarsi a vicenda.

Bollettino militare

aaetfR shrdletrdall shrd leulta tahroin

ROMA, 12 — Il Bollettino militare uscito ogi reca:

Stato Maggiore. — Caffaro maggiore capo di stato maggiore divisione territoriale Alessandria promosso tenente colonnello; Farella colonnello comandante 48.o fanteria collocato in posizione ausiliaria — Renuzzi colonnello comandante 75.o fanteria è collocato in posizione ausiliaria — Robert colonnello comandante 54.o fanteria è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda dal 30 giugno 1913 — Carnevale Arella colonnello comandante 14.o fanteria collocato a disposizione del ministero della guerra il 30 giugno 1913.

Nell' arma di fanteria

Promossi colonnelli

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata: Tenenti colonnelli promossi colonnelli Re 93.o fant. nominato comandante 54.o fant.; Pacini del 41.o id. id. id. 75.o in.; Scenardi 45.o id. id. id. 14.o id.; Paderaro 48 id. id. id. 4.o id.

Promossi tenenti colonnelli

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Oscarato 5.o fant. destinato 57 fant. Marchi del 77.o id. id. id. comandante continua come contro; Viganò a disposizione el ministero delle finanze id. id. id. id; Dasco dell'11.o fant. id. id.

Promossi maggiori

Capitani promossi maggiori: Costa del 32.o fant. destinato al 79.o fant.; Rubbino primo bersaglieri comandato corpo stato maggiore id. 4.o bersaglieri cessa di essere collocato come contro; Davanzo 34.o fant. id. 22.o fant; Franchi 7.o id. id. 10.o id.; Cibiana 54.o id. id. 75.o id.; Beltramo applicato ministero guerra id. primo alpini; Facuni aiutante campo brigata Friuli id. 59.o fanteria; Salvo 15.o fant. id. 10.o id.; Rovelli 76.o id. comandato scuola guerra id. 75.o id. comandato come contro; Cadolini 42.o id. id. 76.o id.; Bergalano 46.o id. id. 48.o id.; Rocca 4.o bers. id. 5.o bers.; Puzzoli 8.o id. id. 29.o fant.; Chisagna 74.o fant. id. id. 5.o id.

Promossi capitani

Tenenti promossi capitani: Secchi 12.o bers. destinato primo bers. regio corpo di truppe coloniali della Somalia italiana a disposizione del ministero degli esteri continua come contro; Semogliętto 25.o fant. comandato scuola di guerra destinato 91.o fant. continuando come contro; De Martini 4.o bers. id. 7.o bers.; Juelo 51.o fant. id. 52.o fant.; Piazza 2.o alpini id. 1.o alpini; Dargadana scuola guerra id. 54.o fant.; Toselli 31.o fant. id. 74.o id.; Tocelli 15.o id. comandato comando mliitare stazione ferroviaria a aNpoli id. 31.o id.; Cantalamessa 81.o id. id. 82.o id.; Fenozzi 39.o id. id. 36.o id.; Baratelli 33.o id. id. 32.o id.; Guadagni 40.o id. id. 39.o id.; Respinazzi 24.o id. id. 36.o id.; Spernazzari 7.o bers. id. 1.o bers.; Gobbi 81.o fant. id. 63.o fant. (a scelta legge avanzamento); Bartolotti 37.o id. id. 87.o id.; Valtancoli 37.o id. id. 29.o id.; Amante 54.o id. id. 76.o id.; Leotezzi 8.o id. id. 26.o id.; Bianchini 67.o id. id. 2.o id.; Nago 64.o id. 41.o id.: Cotti 78.o id. id. 23.o id.; eFrlanghi 56.o id. id. 54.o id.; Juele Vincenzo 53.o id. id. 35.o id.; De Bernardi primo id. id. 25.o id.; Sissi 82.o id. id. 55.o id.; Conso 10.o bers. id. 9.o bers.; Chirigozzi 47.o fant. id. 60.o fant.; Cappone 69.o id. id. 38.o id.; Toccatildo 52.o id. id. 31.o id.; Lucèati 4.o id. id. 57.o id.; De Santià 80.o id. id. 40.o id.; Molotto della Rocca 1.o bers. id. 8.o bers.; Fume 40.o fant. id. 32.o fant.; Merelli 38.o id. id. 6.o id.; Vallesi 88.o id. id. 28.o id.; Nastri id. id. 44.o id.; Lai 9.o bers. id. id. 4.o bers.; Ponte 13.o fant. id. 17.o fant. Trillo 53.o id. 85.o id.; Delmoco 3.o id. id. 15.o id.; De Stefani 51.o id. id. 75.o id.; Sodda 37.o id. comandato scuola militare id. 38.o id. a scelta con riserva d'anzianità è comandato alla scuola militare; Di Maio 66.o id. id. 57.o id.

Cronaca Provinciale

Da REANA del Roiale
Una levata di scudo in difesa di un ex-sindaco

Ci scrivono, 12 (n.):

I ferri dunque si scaldano e sono sorti i difensori dell'ex sindaco ed attuale consigliere Zenarola.

Ben magre, meschine e ridicole sono le scuse che portano per difendere l'opera di cotesto uomo. Figuratevi! che i suoi difensori dicono che venticinque anni fa l'acquedotto non si conosceva, esso era un sogno, un lusso da lasciarsi alle città e comuni ricchi. Ma sfogliando i verbali dell'epoca, si trova che Don Giacomo Linda allora consigliere voleva assolutamente un acquedotto modello che fornisse acqua in quantità tale da soddisfare i bisogni della crescente popolazione. Dunque anche venticinque anni fa era gente che sapeva e conosceva i benefici dell'acquedotto: chi non capì niente fu il consigliere Zenarola che capitanando i diciotto consiglieri del suo stampo si ostinò a fare un lavoro sbagliato, che ci condusse a questi due punti: col 1914 si resterà senza acqua potabile e la sorgente di Zompitta della quale il padrone naturale dovrebbe essere il Comune di Reana ora è di proprietà del Comune di Udine.

Questo è l'uomo nel quale la magtroviamo adesso causa l'intelligenza mediocre e la mancanza di buon senso del Zenarola.

Bisognerebbe poi leggere gli articoli apparsi sulla *Patria* e sul *Crociato* dove egli cerca di mostrare con cifre il suo operato e dove da una risposta che non è risposta, perchè lui incapace di scrivere fu costretto a raccontare le sue ragioni ad un altro che non conoscendo la partita fece del suo meglio per buttar giù quattro righe, che non vogliono dir nulla.

Questo è l'upomo nel quale la maggioranza degli elettori di Rizzolo porta fiducia, il quale, dopo fatto uno sproposito, torna a sedersi nell'aula municipale per seminare la zizzannia, come la seminò nella propria frazione e che seminerà ovunque perchè incapace ed ostinato.

Aggiungiamo che sarebbe bene che il nostro Sindaco avv. Tassini nella prossima seduta consigliare spiegasse dettagliatamente la spesa che incontrò il Comune per l'acquedotto del 1889 essendo quasi la totalità degli abitanti del Comune che non sa niente!

Sulla stesa questione ci scrive poi un amico:

Il fasto dell'acquedotto di Udine ha rimesso sulle furie i preti del *Corriere del Friuli* che la hanno fissa coll'avv. Tassini.

Perchè non potrebbero spiegarcene le ragioni?

Ora insomma, di fronte ad una questione di tale importanza si continuano le personalità e in grazia del *Corriere del Friuli* il nostro Comune è sconvolto dalle contese a scapito degli interessi generali. Ma è per questa strada che si cerca di difendere l'enormità commessa dal Zenarola, enormità da attribuirsi esclusivamente a lui, poichè — in quei tempi — egli agì contro la volontà del popolo, almeno di quello di Reana che sollevò le sue proteste a mezzo di tutti i suoi consiglieri, compreso il bettoliere Marcuzzi Celeste che ora lo sosteiene, tanto per mantenersi in carattere!

Certamente noi ci troviamo in un vero imbarazzo dopo aver gettata al vento circa 40 mila lire! Il solo progetto ci è costato venticinquemila lire! Caro quel Zenarola!

Quelli che in tale circostanza si mostrarono più furbi di tutti in barba al Zenarola furono gli uomini di Zompitta che imposero al Comune di Udine la concessione a loro *gratis* ed in *perpetuo* dell'acquedotto.

Da FAGAGNA
Il nuovo sindaco

Ci scrivono, 12 (n.):

Il Consiglio Comunale, in seduta di ieri ha accettato le dimissioni da Sindaco del cav. Attilio Pecile e ha nominato in suo luogo il signor Pico Giorgio. Ha accettate la rinuncia dalla carica di assessori dei signori Conte Asquini Daniele e Battaino Candido, nominando in loro luogo i signori: D'Orlandi Luigi e Asquini conte Daniele. Ha quindi votato in seconda lettura il contributo per il Collegio degli orfani dei militari in Roma. Ha nominato il membro per il Comitato Comunale dell'emigrazione, concesso spazi di terreno alla Società elettrica del Barman, per la costruzione di cabine per i trasformatori e ha concesso uno spazio di area pubblica a Fabrizio Beniamino.

In questo Comune vengono strettamente osservate tutte le prescrizioni date con diverse circolari prefettizie in riguardo all'obbligo della museruola ai cani ed all'obbligo di non lasciare circolare liberamente tali animali per le campagne, ove recano grave danno alla selvaggina. In tutti i Comuni contermini tali prescrizioni non sono osservate. arebbe logico che la Autorità Prefettizie se ne interessassero.

Da PORDENONE
Dissesti - Stato civile

Venier Sigismondo e Dante, padre e figlio, di Castions di Zoppola, 3 corrente, istanza creditore — giudice avv. Ugo Foà — curatore avv. G. Cameroni — 19 corr. alle ore 10 prima adunanza — al 28 per produrre i titoli — 14 agosto, ore 10 verifica.

Chiaradia Giuseppe, impresa lavori edilizi, Stevenà di Caneva — Attivo a presunzione (in mancanza di libri di commercio da cui desumere il movimento dell'azienda), lire 34.140 (immobiliare lire 15.000, mobiliare 2050, crediti 17.090), passivo lire 46.592. Affari disastrosi, apaplti con forti perdite, mancanza di seri criteri amministrativi le cause del fallimento.

(Dal *Sole*).

*** Nati: Maschi 10 — femmine 6 — totale 16 — Parti multipli 1 di 2 maschi.

Morti: Persiani Pegorer Maria di anni 36 — Scala Adelia di mesi 4 — Bomben Grizzo Lucia di anni 88.

Pubblicazioni di matrimonio: Signori Giuseppe con Bolognin Maria.

Matrimoni: Brunettin Umberto con Climitan Costanza — Biasetto Gio B. con Corazzin Maria — Vivan dott. Pezzut Gabriele con Bortulus Maria.

Da CIVIDALE
Una scommessa - Cinematografo - La sagra di Azzano - Al Manicomio - Funerali

Ci scrivono, 11 (ritardata):

Ieri i signori Cozzarolo C. di Cividale e Della Savia A. di Manzano, cimentarono i rispettivi cavalli sul percorso Cividale - Corno di Rosazzo.

Vinse il Signor Cozzarolo C. la posta era di lire 200.

*** Domani e domenica in teatro avranno luogo rappresentazioni cinematografiche continuate con programma variato ed interessante.

*** Domani domenica ad Azzano d'Ipplis, ricorrendo la sagra annuale, avranno luogo feste da ballo.

*** La infelice Giulia Mulloni, di cui la cronaca triste di questi giorni venne destinata per la cura manicomiale.

A proposito della famiglia Mulloni si racconta che di origine si chiamava Baldassi e che poscia per decreto imperiale ottenne di chiamarsi Mulloni, detta Pironi.

*** Questa mattina seguirono i funerali della nobile giovanetta Maria de Nordis anzi tempo strapata all'affetto della mamma e dei parenti, funerali riusciti imponentissimi per concorso.

Funerali - Incendio - L'inaugarazione del monumento ad Adelaide Ristori - Esposizione intermandamentale

Ci scrivono, 12 (n.):

Ieri dopo lunghe sofferenze, cessava ai vivi la signora Anna Paulin vedova Cebocli, donna che trascorse la vita lavorando, tutta dedita alla famiglia.

Oggi seguirono i funerali veramente imponenti per concorso straordinario di parenti, amici e conoscenti.

*** Alle 10.30 di ieri sera, ai Casali del Cristo, in una casa di proprietà del signor Albini nob. Riccardo, per cause ancora ignorate, ma certamente accidentali, si sviluppò il fuoco in una camera centrale del fabbricato, affittato per uso esercizio osteria, in parte ed in parte servente di deposito galette, strame, foraggi ecc.

Per il pronto intervento di persone presenti e per il concorso dei fazionisti, il fuoco venne domato, ed il danno limitato a qualche centinaio di lire.

In città venne dato l'allarme e giunsero sul luogo i pompieri, le autorità e molti volenterosi.

Nella camera ove si sviluppò il fuoco, vennero la settimana decorsa, alloggiati i bersaglieri ciclisti e sul pavimento rimase la paglia che servì loro per passarvi la notte.

Per detta camera passa la canna del fumaiolo della cucina.

In una camera vicina già invasa dal fumo soffocante giacevano dormenti 2 bimbi figli dell'oste che vennero i primi salvati dal proprio padre.

Lo spavento fu grande, come grande fu il pericolo, — specialmente se il fuoco avesse divampato qualche ora più tardi, quando la famiglia si fosse trovata a letto.

La signora Maestra Floreancig C. che abita ad un lato della casa, svegliatasi di soprassalto, mezzo vestita, e scalza, corse in città a chiedere soccorsi.

Per completare la cronaca aggiungiamo che uno dei primi ad accorrere sul luogo dell'incendio fu il Decano mons. Liva assieme al Vicario Curato di San Silvestro, e successivamente il dott. Brosadola Giuseppe, il conte Della Torre, il Perito Del Basso, l'Ingegnere Paciani Stagni, Cargnelli, Della Rovere, i carabinieri e la guardia municipale Cantarutti e tanti altri.

*** Il monumento ad Adelaide Ristori sarà inaugurato nel prossimo settembre.

Così ci telegrafano da Roma.

*** Con prospettiva superiore alle previsioni, giungono le adesioni per concorsi in vari riparti della prossima seposizione.

Oggi ci corre l'obbligo di trattare brevemente del secondo riparto, industria.

Pervennero molte domande per spazi per macchine in genere fra le quali vi saranno quelle in azione.

Vi saranno motori ed apparecchi trasmettitori del moto, macchine di sollevamento, macchine da taglio, pompe idrauliche; apaprecchi di illuminazione e di riscaldamento ecc.

Macchine per la macinazione del grano e per la fabbricazione di paste alimentari, carri, carrozze, ed affini, biciclette, ecc.

Il Comitato esecutivo e l'ufficio di direzione sono in permanente azione.

Da COLUGNA
Il busto a Verdi

Ci scrivono, 12 (n.):

Stamane venne solennemente inaugurato il busto in bronzo a Giuseppe Verdi.

Il busto è un bel lavoro uscito dalla fonderia Broili, il progetto dello scultore Majer di Trieste. E' posto nel mezzo del cortile delle scuole e posa sopra un piedestallo in pietra artificiale, eseguito su disegno del perito Taddio.

All'inaugurazione assisteva pubblico numerosissimo.

La banda musicale eseguì il coro del *Nabucco* — Va pensiero sull'ali dorate — che poi venne cantato dai bambini delle scuole.

Il rag. Luigi Bon, presidente della Filarmonica, tenne un applaudito discorso su Verdi e sulle sue opere.

Quindi in un'aula delle Scuole venne servito il vermouth d'onore. Parlò il presidente del Comitato esecutivo prof. Feruglio, che ringraziò i rappresentanti del Comune e tutti gli intervenuti.

Chiuse esprimendo rammarico che alla bella cerimonia non sia potuto intervenire il cav. Rizzani, sindaco, costretto a lotto da malattia.

Tutti gli intervenuti fecero voti per la pronta guarigione del cav. Rizzani.

(A quei voti aggiungiamo ben volentieri anche i nostri. N. d. R.)

Da TOLMEZZO
Il corpo bandistico ed il suo maestro

Ci scrivono, 12 (n.):

Effettuatesi diverse prove d'assieme, domani sera 13 corrente nella piazza XX Settembre di questo capoluogo avremo il concerto del nostro corpo bandistico che diretto per la prima volta in pubblico dal valente maestro sig. Feruglio Felice svolgerà il seguente programma:

1. Marcia del maestro Sausa.
2. Polka del maestro Falsbach.
3. Andante del maestro Feruglio.
4. Xamoreske del maestro Tschaikovaki.
5. Lucia — finale II. — del maestro Donizzetti.
6. Marcia «passeggiata ai monti», del maestro Mariani.

Sentiamo il dovere di esprimere una meritata parola di lode al bravo e infaticabile maestro Feruglio, che appena arrivato fra noi dovette capovolgere gli adottati e non consentiti sistemi del passato maestro; e senza sgomentarsi, e con indefesso lavoro (ben coadiuvato dai volonterosi nuovi musicanti) tornò da capo, talchè in breve tempo seppe preparare e imprimere nei componenti la banda stessa razionali moderni studi d'istrumentazione, perfette e sane istruzioni musicali delle quali egli si perfezionò con lode nel non breve tempo che fu allievo del Conservatorio Musicale di Milano; perfezionamento questo *che non ebbe il suo predecessore maestro e professore di trombone.*

*** Ci telefonano da Villa Santina che ieri i funerali del piccolo Capriz Italico, morto così tragicamente la mattina del 1 0andante, riuscirono solenni per l'intervento di quasi tutta la popolazione che mesta volle accompagnare all'ultima dimora la salma dell'idolatrato bambino e tributare un atto di affetto e cordoglio alla desolata famiglia, tanto crudelmente colpita.

Ad essa rinnoviamo le nostre sentitissime condoglianze.

Da S. VITO al Tagliamento
Per il miglioramento testé ottenuto dell' orario telegrafico - Al sociale - Simposio

Ci scrivono, 1, (n.):

A nome della cittadinanza, ringraziamo vivamente il cav. Parrini, direttore provinciale delle poste e telegrafi per la benevolenza con la quale ha accettato e fatta sua la proposta da noi fatta a mezzo di questo giornale pel miglioramento dell'orario telegrafico presso questo ufficio, ottenendo dal Ministero mediante il suo interessamento, la sollecita deliberazione di cui parlava il giornale del 6 corrente.

*** La compagnia drammatica Siciliana «La minima» debutterà stassera al nostro Sociale cou-Wanni, dramma in atto di Zuccarello e Dopo la tempesta, scene tipiche siciliane dello stesso autore.

Domani domenica avremo un dramma passionale: I don Rodrigo, del prof. Abate.

La compagnia giunge preceduta da buona fama.

Auguri di buoni affari.

*** Ieri sera all'albergo alla scala d'Oro numerosi amici offrirono un banchetto al neo dottore signor Mario Stuffari.

La massima allegria e cordialità regnarono durante tutta la serata; il servizio sotto l'abile direzione delle signorine Bragadin fu veramente perfetto.

Al levar delle mense champagne a profusione, banditi però assolutamente i brindisi.

Cronaca dello Sport

Il Grand Prix automobilistico in Francia

AMIENS, 12. — Le 20 vetture iscritte per il gran Prix automobilistico dell'Automobil Club sono state pesate: non è segnalato alcun ritiro. Le vetture di Nazaro, Potè e Moriondo superavano il limite fissato di 1100 chilogrammi e dovettero essere alleggerite per raggiungere il limite massimo.

Tutti i partenti sono corridori noti e se sono poco numerosi, la qualità compensa la quantità. Il circuito consiste in 22 giri, rappresentanti un totale di 916 chilometri e 800 metri e comprende viraggi difficilissimi su vie sovente strette. Dopo il peso le vetture furono riempite di benzina.

La partenza dovrebbe essere data alle 5.1, ma la nebbia è così densa che i commissari, dopo breve consulto, decidono di attendere altra mezza ora. Alle 5.30 il tempo non è molto migliore, ma i motori rombano e i fotografi preparano gli obiettivi.

La prima a partire è una vettura inglese; alle 5.31, la seconda una francese che ha qualche difficoltà e si lascia precedere da parecchi concorrenti. Quando parte la prima «Itala», guidata da Nazaro, il notissimo corridore è salutato da vivi applausi, i primi che echeggiano dalle tribune. Nazaro ha al fianco il meccanico Costo. Anche Potè e Moriondo che guidano le altre due vetture rosse sono acclamati da un numeroso gruppo di italiani, e il pubblico francese si alza allora applaudendo a sua volta le vetture turchine. Tutti i 20 inscritti partono.

Il primo giro

L'ultima vettura non è ancora svoltata a sinistra delle tribune, quando a destra sopraggiunge già la prima, che compì il prmio giro in 19'5". Il terzo a passare è Nazaro, che impiegò 19'50"; le altre vetture si susseguono rapidamente. La voltata dinanzi alle tribune fatta dalle vetture a grandissima velocità slittando per qualche metro ogni volta, infonde negli astanti un senso di sgomento.

Incidente alla vettura Moriondo

Gli accidenti sembrano inevitabili. Infatti, alle 6.5, l'«Itala» guidata da Moriondo, giunta dinanzi alle tribune, slitta e si rovescia su un fianco, cadendo su un monticello di sabbia. Il colpo rimane così attuito. Moriondo e il suo meccanico balzano dal seggiolino incolumi, fra gli applausi della folla. Essi si affrettano a rimettere sulle ruote la vettura; cambiano una gomma; e partono dopo pochi minuti fra applausi frenetici. Ma non pare che la sorte voglia sorridere troppo ai colori italiani, poichè non si vede giungere la seconda «Itala» guidata da Pope. Corre con insistenza la voce che essa stia bruciando, ma è impossibile avere una conferma o una smentita sulla voce, che potrebbe riguardare la «Peugeot» guidata dal Delpierre, che pure è invisibile. Il tempo è ancora coperto e alle 7 la nebbia accenna a diradere con una lentezza irritante.

Dopo il settimo giro si apprende che Delpierre si rovesciò durante il primo giro, senza però farsi alcun male, ma dovette abbandonare la corsa. Anche Popè si ritirò, ma venne smentita la voce che sia rimasto vittima di un incidente. Dopo il settimo giro rimangono in gara solo 15 vetture. Il sole intanto va disperdendo la nebbia. Una musiac militare distrae gli spettatori delle tribune con marce e cori marziali.

Dopo il decimo giro, poco più di un terzo della corsa totale che si compone di 29 giri, la classifica è la seguente: 1. Guyot in 2.43'3"; 2. Goux in 2.43'57"; 3. Boillot in 2.45'1"; 4. Chassagne in 2.46'51"; 5. Resta in 2.53'39"; 6. Rablot in 2.53'56; 7. Nazaro in 3.2'48".

Nazaro si ritira

Più tardisi sparse la voce che Nazaro si ritirò dalla corsa per un guasto alla molla posteriore.

Oltre Nazaro, si è ritirato anche Moriondo. Quando questi ritornò al «pesage» fu fatto segno ad una calorosa ovazione.

Il risultato della corsa

PARIGI, 12. — Ecco il risultato della corsa del Grand Prix automobilistico di Piccardà:

1. Boillot; 2. Goux; 3. Chassagne, 4. Bablot 5. Guyot; 6. Resta; 7. Champoreau; 8. Christaens; 9. Croquet; 10. Thomas; 11. Hornsteld.

Boillot percorse una media di chilometri 114.600 all'ora Egli fu accolto da grandi ovazioni. Anche Goux fu vivamente applaudito.

CRONACA CITTADINA

I richiamati sotto le armi per l'istruzione

Ci telefonano da Roma 12 notte:

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un'ordinanza militare con la quale, a parziale esecuzione di quanto prescrive il regio decreto 25 maggio scorso, si dispose che siano chiamati per istruzione per il 5 d'agosto p. v. i militari di prima categoria della classe 85 ascritti ai granatieri di tutti i distretti de lRegno, i militari di prima categoria delle classi 1882 e 1883 (milizia mobile) e 1885 (esercito permanente) ascritti alla fanteria di linea; e per il giorno 21 agosto i militari di prima categoria della classe 1888 (esercito permanente) ascritti ai lancieri cavalleria, artiglieria a cavallo di alcuni distretti.

Nelle scuole

R. Ginnasio-Liceo Jacopo Stellini

Promossi dalla II. alla III. ginnasiale:

Baricella Igino — Casazza Pietro — Comessatti Guido — Facchini Emilio — Marcotti Pietro — Martino Alfredo — Olivo Oliviero — Pitotti Paolo — Tòsolini Amedeo.

Abbiamo ripetuto i nomi dei promossi precedenti, che ieri erroneamente, vennero segnati come promossi dalle I. alla II.

Promossi con esame dalla I. alla II. liceale:

Petronio Giorgio.

R. Istituto tecnico

Promosso

Ancona Umberto — Antoniaconi Tullio.

Premio di secondo grado

Croce Gerardo — Ferrarini Nereo — Linnen Giuseppe — Mariutti Eugenio — Montemartini Francesco — Raffaelli Renato — Rizzi Francesco — Saraval Ezio — Scoffo Marino — *Tonini Noemi* — *Tositti Carmela* — *Trani Teresa* — Zanetto Canzio — Zorzi Nelusco.

Menzione onorevole generale

Bidoli Guido — Boscaro Ermanno — Colussi Gino — De Cillia Silvio.

I. B. Promossi

Albini Luciano — Mizzau Alvise — Rodaro Sinvio — Rubini Leone — Sostero Ottavio — Taverna Archimede — Verzegnassi Luigi.

Menzione onorevole generale

Bonanni Enrico — Dorli Marcello — Fassetta Bruno — Fassetta Luigi — Formentini Pietro — Ghirlanda Guido — Mattelloni Pio — Minisini Matteo.

I. C. Promosso

Cabrini Alberto.

Premio di secondo grado

De Fanti Luigi — Della Vedova Antonio — De Monte Lino — Lazazro Giovanni — Muzzatti Mario — Pagotto Giuseppe — Piani Marcello — Pravisani Armando — Raffaelli Otello — Samero Umberto — di Spilimbergo Luigi — Viani Pietro — Zancanaro Zaccaria.

Dal I. al II. corso dell'Istituto non vi sono promozioni senza esami.

I tramvieri in assemblea

L'altra sera presso la sede della Camera del Lavoro si riunì l'assemblea dei tranvieri. Gl'intervenuti erano circa una quarantina, presiedette il signor Giovanni Piutti.

Venne ampiamente discusso sul modo di contenersi affinchè i desiderata dei tranvieri siano accolti dalla Società elettrica Friulana.

La Camera del Lavoro era rappresentata dai signori Cremese e Torossi.

Cremese riferì i risultati del colloquio avuto col cav. Malignani, il quale accennò ad alcune irregolarità che si riscontrano nel servizio e lo assicurò che tra breve aumenterà la paga da 20 a 30 centesimi al giorno.

Dopo ampia discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei tranvieri riunitasi alla Camera del Lavoro la sera di venerdì 11 luglio

dà incarico

al proprio Comitato di recarsi a parlamentare col signor Sindaco, con la Giunta e con l'on. Girardini onde far loro comprendere le tristi condizioni morali e materiali della loro classe e di pressare sulla Società Elettrica Friulana e sul cav. Malignani affinchè le giuste, eque ed umanitarie domande vengano benignamente accolte».

L'inaugurazione del Campo di tiro alla pistola

Ieri mattina alle 9, nel poligono del Tiro a Segno nazionale fuori Porta Venezia, venne inaugurato il Campo di Tiro alla pistola.

Si trovavano presenti il presidente del Tiro a Segno nazionale di Udine, sinor Gabriele Tonini, il direttore capitano Fabris e i vicedirettori cap. Santi e avv. Borghese, il segretario Emilio Doretti; il vicepresidente cav. Nicolotti, l'ass. cav. Conti in rappresentanza del Sindaco, il generale Pirozzi comandante la divisione di cavalleria, il generale Chinotto comandante la brigata di fanteria, il tenente colonnello Cangemi ispettore del Tiro a Segno, il maggiore Sindici, i capitani Bovaria e Tacoli, il capitano dei carabinieri Blina, il signor Cattarossi presidente dei Reduci d'Africa, il tenente Vaccari rappresentante il reggimento cavalleggeri di Saluzzo, il cav. G. B. Volpe presidente dei volontari ciclisti, il cav. Tellini, i tenenti Piccinini e Russo, l'avv. cav. Pollis rappresentante la società tiro a segno di Cividale, avv. Maddalena, rappresentante quella di Maniago, conte Mairnardi quella di Codroipo. Augusto Degani rappresentante la Forti e Liberi, Vittorio Lang rappresentante la Società di Ginnastica e scherma, Malagnini, Pilotti Algiso Ferro, Erminio Venuti, commissario di leva, rag. Brida, Augusto Verza, Ernesto Liesch Reccardini, Casoli, intendente di finanza cav. Rossi, prof. Dilda e altri molti.

All'arrivo del generale Pirozzi venne suonato la marcia reale, e quindi autorità e invitati si raccolgono sotto la prima tettoia, ove viene servito un sontuoso rinfresco preparato dalla bottiglieria Barbaro.

Parla il Presidente

Al suono della Marcia reale seguì l'inno dei tiratori. Quindi il presidente, signor Gabriele Tonini pronunciò il seguente discorso:

Signori,

Ciò che anche poco addietro poteva sembrare e sembrava impossibile si è oggi realizzato.

La Società di Udine inaugura solennemente davanti a voi, il suo campo di tiro a segno per la pistola, e raggiunge così il desiderio da tanto tempo accarezzato dai vecchi soci ed asseconda quello della gioventù che tanto contributo ha portato al migliore incremento della Società.

Ad essa si rivolga il nostro sguardo, in essa riposi fidente la nostra fede.

E nel mentre ringrazio le Autorità tutte, gli invitati, e i soci qui convenuti, ricordo a titolo di plauso e di benemerenza l'interessamento che i membri della Presidenza e della direzione esplicarono per la riuscita dell'opera.

Mi auguro che una gioventù novella, in numerosa falange vorrà venire tra questi campi ad addestrarsi alle armi per essere sempre pronta e preparata ad ogni vicino o lontano bisogno della Patria per mantenerla grande com'è e, rispettata sempre e temuta.

Il discorso del presidente è applauditissimo.

Lo segue il tenete colonnello Cangemi che invita tutti a brindare al presidente della Società del Tiro Gabriele Tonini, vero esempio di attività di solerzia di entusiasmi. Ricorda che ormai son parecchi anni un grande generale italiano Giuseppe Garibaldi proclamò il culto della *Santa* carabina, e a questo elevato concetto dicesi ispirano tutti coloro che in Italia propugnano la santa istituzione del tiro a segno.

Chiude invitando i presenti a brindare alla Società di Tiro a Segno di Udine alle società consorelle a tutto il Friuli, che anche recentemente ha mandato tanti valorosi soldati a combattere. Chiude con un evviva a Udine.

Anche questo discorso è accolto da applausi.

La pergamena al Presidente

Finiti i discorsi, venne presentato al presidente una splendida pergamene. Lavoro finissimo eseguito dalla gentile signora Ada Tellini.

Dice la dedica:

A Gabriele Tonini — presidente società tiro a segno — nel giorno — in cui si scioglie il voto antico — inaugurando — il campo di tiro alla rivoltella — alle sue benemerenze — alla sua instancabile volontà — amici e soci — mandano ben lieti — augurale saluto.

I primi tiri

Dopo tutti si recano al campo di tiro alla pistola che viene inaugurato dai generali Pirozzi e Chinotto, dal direttore di tiro signor Fabris e di altri parecchi.

Sparati parecchi colpi tutti gli invitati si raccolgono per posare agli obbiettivi del signor Brisighelli e del capitano Bovaria.

Le adesioni

Avevano mandato le proprie adesioni alla inaugurazione l'on. Girardini, il comandante delle guerdie di Finanza maggiore Accardi, il preside dell'Istituto Tecnico comm. Misani, il colonnello Colle comandante il distretto di Sacile, il colonnello dei cavalleggieri Monferrato Vercellapa e altri.

Il pranzo al Nazionale

Alle ore 13 ebbe luogo al Ristorante Nazionale il pranzo offerto dalla presidenza ai rappresentanti delle Società di Tiro a Segno della Provincia.

Vi hanno partecipato l'assessore comunale cav. Conti, l'ispettore provinciale del Tiro a Segno, tenente colonnello cav. Cangemi, l'avv. Maddalena presidente della Società di Tiro a Segno di Maniago, il co. G. B. Mainardi presidente della società di Codroipo, il rag. Carlo Quarina rappresentante della Società di S. Pietro al Natisone, il cav. Guglielmo Taboga per la Società di San Daniele, i sigg. Gabriele Tonini, presidente della Società di Udine, Ciro Florit vice-presidente, i consiglieri Reccardini, Casoli, Citta, il direttore del tiro cap. Angelmo Fabris, i vicedirettori capitano Ernesto Santi, tenente avv. Ubaldo Borghese, e tenente Arturo Piccinini, il signor tenente Russo per i Volontari Ciclisti, il signor Augusto Verza, il rag. Fausto Brida e il segretario Emilio Doretti.

Parlò l'assessore Conti. Egli ha rilevato con belle parole, le benemerenze del presidente signor Tonini, che ha saputo dare alla Società un notevole impulso, con l'inaugurazione del campo di tiro alla pistola e chiuse inneggiando alla prosperità della Società Tiro a Segno di Udine e di quelle della Provincia. Fu vivamente applaudito.

Le gare

Le gare procedettero durante la giornata abbastanza animate.

Domani si attendono tiratori da Tolmezzo, da Gemona e da San Daniele.

Grave caduta di un fanciullo

Verso l'eore 18 di ieri, a Colugna, il fanciullo Giordano Assaloni di Fiorindo di anni 6 giuocando sul poggiuolo di casa precipitava nel sottoposto selciato. Venne subito raccolto dai famigliari, i quali vedendo che il disgraziato fanciullo si trovava in condizioni gravissime, lo trasportarono al nostro Ospitale, ove fu subito accolto.

Il dott. Paravidino gli discontrò parecchie ferite lacero contuse al cuoio capelluto con frattura esposta al parietale sinistro; prognosi riservata.

Teatro Sociale
NOVO CINE

LA GRANDE AUDACIA — Questo imponente lavoro cinematografico, trionfò ieri sera al Teatro Sociale. Il bel dramma romanzesco, ricco di avventure, conduce lo spettatore attraverso ad una varietà di ambienti nei quali sono riprodotti con perfetta evidenza tutti i caratteri più originali e interessanti. Si assiste con profonda emozione ad una lotta col coltello tra una spia, che con infinità di raggiri è riuscita ad impossessarsi di un documento importante, ed un giovane generoso, il quale pone a repentagilio la propria esistenza per la felicità della donna che ama, e noncurante di qualunque ostacolo rincorre ed agredisce l'avversario sino sul tetto di un treno in corsa.

Ricchissima la messa in scena specialmente al quadro del ballo d'ambasciata e al circo equestre. Tutto unito bisogna convenire che è un lavoro nel suo genere di primo ordine e che merita di essere visto.

Oggi si replica interamente ed unito ad una scena comica.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma straordinario per Domenica 13 luglio 1913:

IL MATRIMONIO DELLA FIGLIA DELL'IMPERATORE DI GERMANIA — Le nozez di S. A. R. la Principessa Vittoria Luisa con S. A. R. il Principe Ernesto Augusto di Cumberland.

PRIMAVERA BIRICCHINA — Brillantissima commedia a colori della Casa Eclair.

LA TRATTA DEI FANCIULLI — Dramma commoventissimo in due parti della premiata Casa Ambrosio di Torino.

Chiuderà lo spettacolo una scena comicissima.

Fuori programam a richiesta:

L'ENERGICA AVANZATA DELLE TRUPPE ITALIANE CONTRO GLI ARABI RIBELLI DI EL BARUNI.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il passo della Russia
sarebbe stato accolto favorevolmente

PIETROBURGO, 12. — *I ministri della Russia a Belgrado, Cettigne ed Atene compirono il passo di cui erano stati incaricati dal governo imperiale per giungere alla cessazione delle ostilità. Le risposte ufficiali non sono ancora giunte. Si sa però fin d'ora che il passo fu favorevolmente accolto a Belgrado e a Cettigne. Permangono in Atene disposizioni bellicose. Credesi tuttavia che anche la Grecia aderirà.* (Stefani).

L'insurrezione in Bulgaria

VIENNA, 12. — *La* Neue Freie Presse *riceve da Bucarest: Secondo le notizie private non confermate giunte da Sofia vi sarebbe scoppiata un'insurrezione minacciante di propagarsi in tutta la Bulgaria. Il popolo indignato per gli insuccessi su tutta la linea avrebbe preso d'assalto i ministeri. Sarebbero avvenuti scontri con le truppe. Queste avrebbero sparato a salve. Vi sarebbero pure numerosi morti. Anche la reggia sarebbe stata circondata. Uno sconosciuto avrebbe sparato un colpo di rivoltella contro Daneff senza colpirlo.*

Daneff giustifica alla Sobranje
la condotta della Bulgaria

SOFIA, 12. — (Sobranie). — Daneff dichiara che il gabinetto attuale fu sempre partigiano della pace. Il governo accettò l'arbitrato dello Zar presentò il suo memoriale al ministro russo e dichiarò di partecipare alla conferenza di Pietroburgo dei quattro stati Balcanici. Se il gabinetto avesse voluto reagire contro il rifiuto della Serbia di accettare l'arbitrato previsto dal trattato avrebbe potuto così dichiarare la uerra conformemente agli usi stabiliti, avendone il diritto da parte sua. Il governo non lo fece perchè non aveva intenzione di fare la guerra. Frattanto avvennero gli incidenti sanguinosi che degenerarono in grandi conflitti sanguinosi. Apparterà ad un'inchiesta accertare chi li provocò. In ogni caso la dispersione delle truppe nostre su tutta la linea della frontiera dal Danubio all'Egeo, la presenza della nostra guarnigione a Salonicco con la partecipazione dei conflitti degli eserciti bulgari di cui numerosi soldati erano trattenuti lontano dalla frontiera dalle catastrofi del recente terremoto e dai lavori campestri sono fatti dimostranti che non può trattarsi di un attacco premeditato dalla nostra parte.

Daneff continua: Il governo ritenendo trattarsi d'incidenti di frontiera cercò d'ottenere che non degenerassero in una guerra. Pertanto sin dall'indomani dette ordini severi in tale senso che comunicò a Belgrado ed Atene.

Si diresse allo stesso scopo anche alla Russia. Purtroppo tutti questi sforzi per arrestare i conflitti non furono coronati da successo; ciò malgrado il gabinetto non rinunziò a cercare il mezzo di porre fine all'effusione di sangue e mise a profitto la buona volontà del governo russo che nel suo desiderio di prevenire la guerra fu sempre pronto ad assumere al compito di mediatore.

Ra ieri l'altro demmo ordini di arrestare le operazioni nella Vecchia Serbia provocata da irruzioni di distaccamenti serbi nel territorio bulgaro e prescrivemmo alle nostre truppe su tale fronte di ritirarsi sulla antica frontiera e alle truppe della Macedonia di rimanere sulla difensiva e stabilirsi sulle rispettive posizioni.

Così nell'interesse della pace non soltanto accettammo la mediazione della Russia, ma mettemmo di fatto fine a conflitti sanguinosi. Almeno per quanto dipendeva da noi.

In tali condizioni dichiararci la guerra sotto il pretesto che l'avemmo provocata è assolutamente ingiustificato.

Daneff prosegue: i nostri rapporti colla Rumenia furono in ogni tempo i più amichevoli. Durante le guerre della deliberazione contro la Turchia la Rumenia rimase neutra, ma in cambio chiese poi la rettifica della frontiera di Dobrugia. Alla Rumania rimase la Dobrugia e il riconoscimento di alcui privilegi all'elemento rumeno in Macedonia. Nel desiderio reciproco della loro amicizia anche in avvenire i due governi ricorsero alla mediazione delle grandi potenze, il cui risultato fu di protocollo di Pietroburgo basato sulla incorporazione della Macedonia alla Bulgaria.

Però la Serbia rifiutando l'esecuzione integrale del trattato creò condizioni e complicazioni che contro la nostra volontà determinarono i conflitti attuali.

Se dunque la Bulgaria è costretta a difendere i suoi acquisti che motivarono la decisione della conferenza di Pietroburgo specialmente i privilegi rumeni nella Macedonia il governo bulgaro non vede alcuna nuova circostanza che possa giustificare l'irruzione delle truppe rumene in Bulgaria; è perciò che il governo bulgaro come pure il paese, considera le misure della Rumenia come ingiustificate e ritiene che il governo rumeno qualunque siano le considerazioni che gli dettarono tali misure non doveva giungere alla decisione estrema.

Noi ci presentiamo dinanzi al tribunale della coscienza europea e speriamo che il nostro diritto sarà ovunque apprezzato. Siamo decisi di restare fino all'estremo su questa posizione.

I rumeni hanno occupato Silistria, Rustsciuk, Turtucaia

VIENNA, 12. — La *Mittags Zeitung* ha da Giurgevo, in data 11: Nelle prime ore di stamattina sono incominciate le operazioni militari della Rumenia contro la Bulgaria. I preparativi erano già stati fatti da un pezzo. Le truppe rumene erano disposte nel modo seguente: L'ala destra rumena era stata collocata di contro a Rustsciuk, con Giurgevo come base di operazione. L'ala sinistra si trovava presso Cernavoda, mentre il centro, appoggiato dall'ala sinistra, passò pel primo il Danubio sul ponte di Cernavoda, e, a marcia forzata, si diresse verso la frontiera per fare punta verso Silistria. L'ala sinistra passò poi il confine bulgaro dirigendosi verso Balcik sul Mar Nero. Alle 11 ant. fu chiuso il passaggio sul Danubio: tutte le navi straniere dovettero allontanarsi dalla zona d'operazione. La flotta mercantile rumena fu concentrata nel porto di Rustsciuk. L'azione parallela militare rumena per l'occupazione di Silistria e Turtucaia si svolse conforme il piano. I piccoli presidi bulgari non opposero alcuna resistenza e furono disarmati senza colpo ferire.

A Turtucaia, dove si è stabilito il comando supremo dell'esercito rumeno, si trovano tre reggimenti del corpo d'esercito di Bucarest. La cavalleria si addentra nel paese. Nelle prime ore del pomeriggio erano già occupate tre città bulgare, Silistria, Rustsciuk e Turtucaia, e sette villaggi. La popolazione bulgara si mantiene perfettamente tranquilla.

Si dice che oggi avverrebbe la proclamazione ufficiale dell'occupazione, o dell'annessione dei territori occupati dalle truppe rumene.

La marcia dei vincitori

USKUB, (quartiere generale serbo). 12. — *Dopo le ultime operazioni coronate dalla occupazione di Istip l'esercito di Kewacaff è in rotta su tutta la linea. Da Zaectcar alla antica frontiera bulgara fino a Bakvitza in Macedonia gli eserciti bulgari battono in ritirata dinanzi all'esercito serbo a est e sud e dinanzi all'esercito greco a sud e sud ovest. Il cerchio di questi eserciti va sempre più restringendosi.*

Nuove occupazioni greche

ATENE, 12. — Si dice che le truppe greche accuparono Drama e Deteagatch. Si dice pure che il governo ellenico rispose al passo della Russia tendente alla cessazione delle ostilità che la pace si concluderà sul campo di battaglia.

Le notizie ufficiali

BUCAREST, 12. — Il ministro della guerra diresse da Silistria al Re un telegramma annunciante che l'occupazione della città avvenne alle 11 antimeridiane.

SOFIA, Nel pomeriggio di ieri la cavalleria rumena è apparsa nei villaggi di Lelieussef e Kuyussi nel circondario di Dobric. Le truppe rumene ocuparono stamane la stazione telegrafica di Tchfutekny avanzondosi verso Dobrico ove affluisce gran numero di profughi, donne, fanciulli, vecchi.

Casi di colera sono segnalati tra i prigionieri bulgari internati nell'isola di Trikeri.

I primi 500 prigionieri!

BUCAREST, 12. — L'esercito rumeno fece finora nel territorio bulgaro cinquecento prigionieri. L'avanzata progredi senza incidenti.

L'istruttoria sul processo per il palazzo di Giustizia
L'interrogatorio d'un amico della Gasperini

ROMA, 12. — Il consigliere comm. Verde e il sostituto procuratore generale Pacces hanno proceduto stamane all'esame del dottor Prato, il quale specificò i rapporti che si riferiscono a lui e alla signora Gasperini (nota amante del comm. Ricciardi), affermando che nessun legame d'interesse, ma solo quello derivato da una relazione intima esistevano fra lui e la Gasperini.

Escluse qualunque relazione d'affare tra lui e il Ricciardi. DRisse che le condizioni della sua famiglia ed i suoi guadagni professionali dovrebbero distruggere il sospetto di complicità sulle operazioni degli impresari del palazzo di giustizia.

I funerali dell'on. Carmine

VARESE, 12. — Oggi ebbero luogo i funerali di Pietro Carmine. Vi parteciparono al corteo rappresentanze di fucilieri, della guardia di finanza, pompieri, guardie, musiche di Varese, il personale delle provincie di Milano, Como, la deputazione provinciale di Milano, della Cassa di Risparmio e della Banca d'Italia, gli allievi delle scuole, i rappresentanti degli Istituti di beneficenza, associazioni con bandiere.

Reggevano i cordoni Marcora, Dodio rappresentante del Senato, il sindaco di Milano, il prefetto Panizzardi, in rappresentanza dell'no. Giolitti. Seguivano il feretro parenti, notabilità parlamentari, autorità, ufficialità, folla enorme. Un drappello di fucilieri chiudeva il corteo. Dopo la benedizione nella chiesa parrocchialt di Bienno Superiore la salma fu trasportata al cimitero ove venne inumata nella tomba del senatore Speroni congiunto del defunto.

Spara contro la moglie e il figlio
per compiere una vendetta

NAPOLI, 12. — Stamane certo Siragusa Nicola di anni 50 da Barcellona (Sicilia) per motivi di interesse sparò due colpi di rivoltella contro la moglie Margherita Pezzoferri rimasta per miracolo illesa e contro il figlio che venne ferito gravemente alla faccia. Tuttavia il giovane si gettò contro il padre e riuscì a disarmarlo. Il vecchio si rinchiuse allora in una stanza, smaniando e urlando e si inferse una ferita al collo. Accorse le guardie poterono arrestare il forsennato che gridava d'aver voluto vendicarsi contro il figlio che l'aveva spogliato di tutti i suoi averi.

R. LOTTO

Estrazione del 12 luglio

Venezia	3	21	46	6	18
Bari	64	9	77	72	18
Firenze	62	77	53	9	17
Milano	50	64	13	67	61
Napoli	24	43	60	63	50
Palermo	56	75	84	28	47
Roma	27	82	37	73	24
Torino	38	81	41	44	30

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Questa sera dopo lunghe sofferenze munito dai conforti religiosi, spirava

Luigi Shmit

d'anni 69

reduce dalle patrie battaglie.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18 partendo da Via Treppo N. 4.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Udine, 12 Luglio 1913.